



Dove le storie hanno inizio

Un primo giorno di lavoro.
Un colloquio con una o un responsabile.
Un compito che improvvisamente riesce.

Da 20 anni delle e dei giovani vivono momenti come questi con LIFT. A volte sembrano insignificanti – eppure cambiano un intero percorso. Questa brochure racconta alcune di queste storie. Molte altre devono ancora essere scritte.

20 anni di LIFT: un percorso comune

LIFT è nato 20 anni fa da una semplice domanda e da allora ha fornito numerose risposte.

All'origine di LIFT non c'era una grande strategia, ma una riflessione pressante: cosa fare se il corpo insegnante si rende conto precocemente che per le giovani e i giovani il passaggio al mondo del lavoro potrebbe rivelarsi difficile? Per molto tempo è mancato uno strumento per intervenire per tempo — invece che solo alla fine della scuola.

In questo punto di congiunzione è intervenuto LIFT, un progetto (a quel tempo pilota) che collega scuola e mondo del lavoro, offrendo corsi modulari che creano spazio per lo sviluppo di sé, posti di lavoro settimanali per approfondimenti, adulti che accompagnano anziché spingere e giovani che scoprono che c'è bisogno di loro.

Un concetto invariato

Dal progetto pilota è stato sviluppato un programma nazionale e attualmente LIFT è implementato nella Svizzera tedesca, in Romandia e in Ticino. Abbiamo creato strutture e reti e chiarito responsabilità, eppure il nucleo è rimasto pressoché invariato, non per comodità, ma perché funziona.

«Il fatto che oggi LIFT sia portato avanti da così tante persone è il risultato più bello.»

Soprattutto l'atteggiamento è rimasto lo stesso: muoversi per tempo, fidarsi delle persone giovani più di quanto mostrino le loro pagelle e puntare sulla collaborazione tra scuola, economia e società.



Insieme per il successo

Questa brochure volge uno sguardo al passato ma soprattutto al futuro e spiega perché LIFT è oggi più attuale che mai. LIFT non è l'opera di singole persone, ma vive grazie a insegnanti, aziende, networker, decisori politici, partneri e giovani che hanno il coraggio di provare qualcosa di nuovo.

Per me personalmente, l'anno dell'anniversario rappresenta anche un momento di condivisione. Ho avuto l'opportunità di accompagnare LIFT fin dall'inizio e ora osservo con piacere come il programma sia sostenuto da molte persone e portato avanti.

Ringrazio di cuore chiunque abbia contribuito a creare LIFT con convinzione ed entusiasmo e chi prosegue su questa strada.

Gabriela Walser
Codirettrice (fino a giugno 2026)

Traguardi

Dalle prime scuole pilota in due Cantoni fino a una rete presente in tutta la Svizzera: LIFT ha raggiunto numerosi traguardi e ha rafforzato il proprio impatto in ogni fase del percorso. Le tappe principali di questo sviluppo.



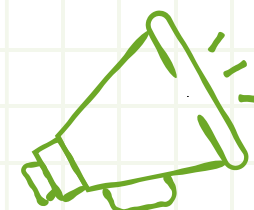
Agosto 2006

Avvio del progetto pilota LIFT in quattro scuole nei Cantoni di Berna e Zurigo. Circa 40 giovani costituiscono i primi gruppi LIFT.



Gennaio 2009

Primo video LIFT: il programma si presenta per la prima volta in un filmato.



Dicembre 2012

Oltre 500 giovani partecipano a LIFT. Circa 1'000 aziende si impegnano come partner offrendo posti di lavoro settimanali.



Maggio 2013

Prima scuola con contratto in Ticino: a Riva San Vitale viene avviato LIFT e radica il programma al sud delle Alpi.



Aprile 2016

Viene fondata l'associazione LIFT. Parallelamente, il programma celebra il suo decimo anniversario.



Marzo 2015

La 100ª scuola partner avvia LIFT: si tratta della scuola di Dagmersellen nel Canton Lucerna.



Novembre 2014

LIFT riceve l'Enterprize della SVC Fondazione per l'imprenditorialità – un riconoscimento che premia lo spirito imprenditoriale nella formazione professionale.



Giugno 2017

LIFT dà il benvenuto alla 200ª scuola partner (Embrach), nel Canton Zurigo. Inoltre, LIFT viene premiato con lo Swiss Re Milizpreis.



Dicembre 2020

Oltre 4'000 giovani partecipano a LIFT nel 2020 e acquisiscono le prime esperienze nel mondo del lavoro.



Settembre 2023

LIFT introduce una codirezione per la gestione operativa dell'organizzazione.



Maggio 2024

Oltre 5'000 aziende si impegnano come partner dei posti di lavoro settimanali e offrono alle e ai giovani approfondimenti pratici.

2026

LIFT celebra il suo 20° anniversario con un anno giubilare. Il momento culminante è la celebrazione del 20 maggio a Berna.

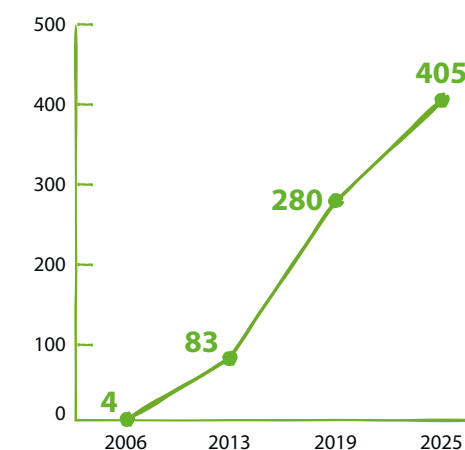


Febbraio 2018

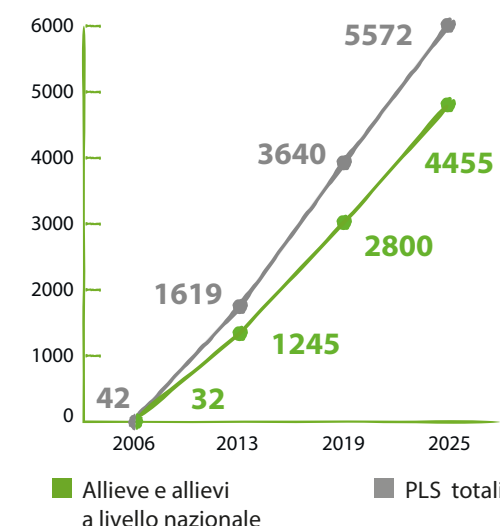
LIFT diventa membro dell'organizzazione mantello «Check Your Chance», rafforzando così la propria connessione a livello nazionale.

LIFT in cifre

Scuole partner in tutta la Svizzera

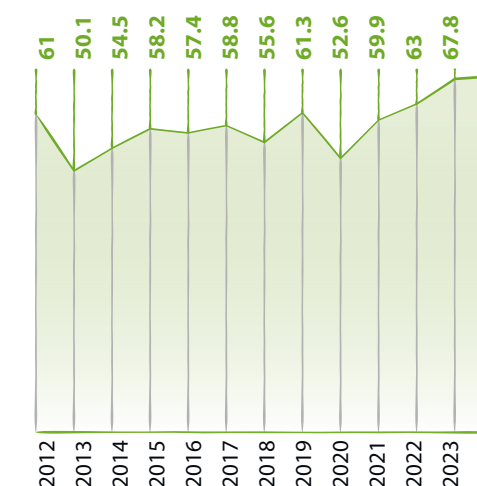


Allieve e allievi e posti di lavoro settimanali (PLS)



Tasso di successo (in %)

Giovani LIFT che iniziano direttamente un apprendistato dopo la scuola





Mario von Cranach è professore emerito di psicologia e fondatore di LIFT. Il suo pensiero è imperniato su una convinzione: «se lo voglio, posso farlo».

Il momento in cui è nato LIFT

Un commento casuale durante una passeggiata è diventato per Mario von Cranach il punto di partenza di LIFT. Nell'intervista, il copromotore del progetto ripensa a un momento per lui indelebile.

Mario von Cranach, si ricorda il momento in cui è nata l'idea di LIFT?

Certo, molto bene. Stavo visitando il centro storico di Berna con un insegnante. Vicino a una fontana, delle e dei giovani lo hanno salutato e lui ci ha spiegato che erano suoi ex allievi. Già due anni prima sapeva che non avrebbero trovato un posto di apprendistato. Questa frase mi ha colpito. Due anni sono tanti. Così ho pensato che si sarebbe potuto fare qualcosa prima.

Cosa la preoccupava di preciso?

Spesso a scuola riconosciamo presto le difficoltà, ma poi aspettiamo che sia troppo tardi prima di agire. Per me era chiaro che la gioventù doveva sperimentare più presto come funziona il mondo del lavoro. Non in teoria ma in pratica. Puntualità, affidabilità e responsabilità non si imparano sui libri.

Si è occupato presto delle responsabilità dell'economia. Che impatto ha avuto questo per LIFT?

All'inizio del nuovo millennio, la discussione economica mi ha dato molto da fare, soprattutto l'idea che le imprese avessero solo il compito di massimizzare i profitti. Insieme ad altre persone ho quindi fondato il Netzwerk für sozial verantwortliche Wirtschaft (NSW, rete per la responsabilità sociale nell'economia) ed è nata anche l'idea alla base di LIFT.

In che modo l'idea si è trasformata in un progetto?

Ho discusso molto anche con Matthias Hehl, insegnante e direttore dell'NSW. Abbiamo sviluppato un semplice principio di base: le e i giovani devono potersi fare un'idea delle aziende già a scuola, lavorando in un pomeriggio libero, accompagnati e preparati. Non si è mai trattato di manodopera a basso costo ma di imparare nella pratica.

Si aspettava questo successo?

La speranza c'è sempre. Ma non potevo prevedere che LIFT si sarebbe affermato nel corso degli anni, diffuso in altre regioni linguistiche e allargato a livello nazionale. A posteriori, mi rendo conto che l'idea era giusta forse proprio perché semplice.

Cosa augura a LIFT per il suo anniversario?

Rimanere ottimisti ma anche all'erta. Le resistenze ci sono sempre, ma la vita mi ha insegnato che spesso non sappiamo cosa sia possibile finché non proviamo. LIFT è per me un buon esempio in merito.

I primi passi a scuola

Inizio degli anni 2000: in una scuola del Canton Zurigo, il corpo docente parla di giovani i cui punti di forza sono invisibili nella pagella.

Christof Enz ricorda bene il periodo prima di LIFT. «C'erano allieve e allievi che faticavano a dimostrare le loro capacità nella vita scolastica di tutti i giorni» racconta. «Non perché non lo volessero, ma perché la scuola non dava spazio per farlo.»

le aziende accompagnati dalla scuola. «Hanno sperimentato cosa significa pensare e collaborare in una ditta», ricorda.

Il lancio di LIFT è avvenuto anche grazie a una forte rete locale. Molte aziende erano vicino alla scuola e i tragitti erano brevi. Ma

soprattutto LIFT è stato dall'inizio un progetto comune. Scuola, assistenza sociale scolastica, comune e aziende locali si sono mossi nella stessa direzione. «La scuola da sola non ce l'avrebbe fatta» afferma Enz.

«Abbiamo potuto realizzare LIFT solo grazie a questa rete.»

Per Enz un punto di forza del programma è anche il radicamento a livello locale. «LIFT unisce scuola e ambiente» afferma. «Le aziende conoscono la scuola e viceversa.»

«LIFT è forte perché viene portato avanti insieme.»

L'impulso è arrivato dall'esterno nel 2006. Tramite un'assistente sociale scolastica è nato il contatto con Gabriela Walser, poco dopo anche con Mario von Cranach. «Ci incontravamo, discutevamo ed esaminavamo l'idea insieme. Ci siamo subito resi conto che era in linea con la nostra scuola» afferma Enz. Così LIFT è partito come progetto pilota nella scuola di Wangen-Brüttisellen, allora diretta da Christof Enz.

Pratica anziché teoria

Per Enz era fondamentale che scuola e mondo del lavoro si incontrassero. Grazie a LIFT, le e i giovani hanno potuto conoscere

Cosa rimane

L'effetto si è fatto vedere presto. Le esperienze svolte con i posti di lavoro settimanali hanno influito sulla quotidianità a scuola. «Quando le ragazze e i ragazzi sono tornati, la differenza si è vista» racconta Enz. «L'atteggiamento era diverso.» Questo lieve cambiamento nel modo di presentarsi e nell'identità delle e dei giovani è per lui il fulcro di LIFT, allora come oggi.



Christof Enz è oggi direttore della scuola Stägenbuck di Dübendorf (ZH), partner di LIFT. Direttore e docente della scuola pilota di Wangen-Brüttisellen, è tra gli insegnanti che hanno contribuito dall'inizio alla nascita di LIFT.

Come il coraggio cresce un po' alla volta

Un'aula scolastica a ovest di Berna. Quattro giovani LIFT raccontano di nervosismo, coraggio e del loro primo posto di lavoro settimanale.

Martedì, ore 15.30.

Le lezioni sono finite e i corridoi della scuola di Schwabgut si fanno più silenziosi. Alle pareti dell'aula per i lavori tessili al piano terra ci sono delle macchine da cucire, al centro c'è un tavolo di gruppo. Fuori si percepisce la tranquillità del Brünnpark, situato dietro gli edifici scolastici. All'interno invece è ora di fare le prime esperienze nel mondo del lavoro: il corso a moduli di LIFT sta per cominciare.



Quattro allieve stanno in piedi attorno alla cattedra, si tratta di Linda, Bruna, Neda ed Esana, tutte dell'ottava classe. Le due docenti e responsabili dei moduli, Andrea Dennler e Irina Bänziger, distribuiscono delle schede. Raffigurano personaggi divertenti, ognuno con un sentimento: coraggio, insicurezza, orgoglio, stress o voglia di scomparire.

Sentimenti sul tavolo

Andrea Dennler pone una domanda e le allieve scelgono una carta. Solo dopo parlano del motivo per cui questa sensazione è quella da abbinare alla situazione. Si tratta del primo posto di lavoro settimanale, del qui e ora, e del prossimo pomeriggio lavorativo che si avvicina sempre più.

Neda esita, poi dice sottovoce: «Preferirei nascondermi sotto il tappeto.»

Linda annuisce. Anche lei è nervosa. Si prosegue.

Bruna afferma: «Il primo giorno è il più difficile.»

Esana riflette brevemente. «È più facile che la prima volta», afferma. «Adesso so che ce l'ho già fatta una volta.»

Non lo proclama forte, ma qualcosa cambia nella stanza.

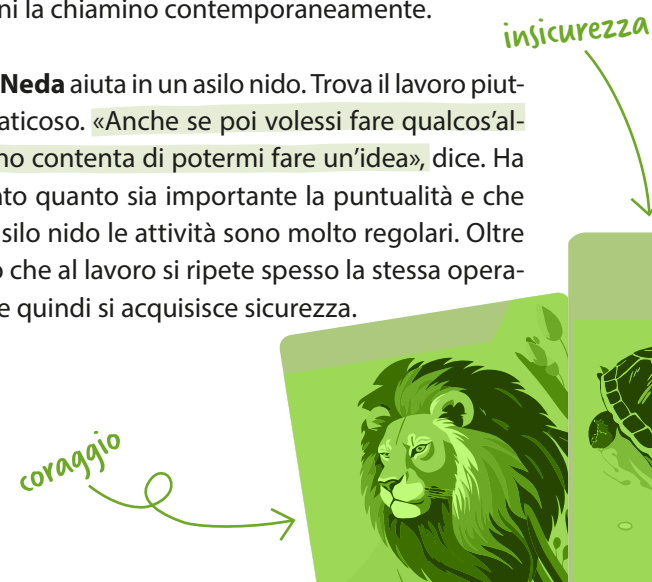
Cosa rimane del primo impiego

Più tardi tutte siedono al tavolo di gruppo davanti a carta e pennarelli colorati. Le ragazze preparano biglietti di ringraziamento per le aziende in cui hanno svolto il loro primo impiego nell'ambito di un posto di lavoro settimanale, che sta per concludersi. Annotano ciò che hanno fatto e imparato in azienda e quello che è rimasto loro.

Linda racconta del suo lavoro in una casa di riposo. Gioca con le persone residenti, fa esercizi di movimento con loro e le ascolta. Prima di Natale, smalta le unghie e aiuta a scegliere gli abiti per la festa. «Guadagnare dieci franchi a settimana non è mai stato così facile», dice ridendo. Poi si fa seria: ha imparato cosa significa avere pazienza e mantenere la calma, anche quando le stesse situazioni si ripetono.

Bruna lavora in un asilo nido. I bambini la chiamano non appena apre la porta, vogliono giocare con lei e avere la sua attenzione. «Faticoso, ma bello», afferma. «I bambini sono davvero adorabili.» Al contrario, le piace meno portare fuori il compost. Ha imparato ad avere pazienza e a sopportare il fatto che a volte due bambini la chiamino contemporaneamente.

Anche **Neda** aiuta in un asilo nido. Trova il lavoro piuttosto faticoso. «Anche se poi volessi fare qualcos'altro, sono contenta di potermi fare un'idea», dice. Ha imparato quanto sia importante la puntualità e che in un asilo nido le attività sono molto regolari. Oltre al fatto che al lavoro si ripete spesso la stessa operazione, e quindi si acquisisce sicurezza.



LIFT alla scuola di Schwabgut

La scuola di Schwabgut di Berna-Bethlehem aderisce a LIFT da 20 anni ed è stata uno degli istituti pilota bernesi. LIFT è saldamente ancorato tra le offerte della scuola. Fino a un massimo di otto allieve e allievi frequentano il corso modulare e lavorano da due a tre ore alla settimana in un'azienda vicina. Andrea Dennler dirige il modulo da sette anni e Irina Bänziger da due. Entrambe intendono continuare a lavorare per LIFT ancora a lungo.



Poi è il turno di **Esana**.

Lavora nella cucina di una casa di riposo, taglia gli alimenti, li mette sottovuoto e aiuta nelle operazioni. «Non mi piace sistemare le stoviglie», dice. «Non so mai dove mettere le cose e devo chiedere continuamente.»

Fa una breve pausa.

«Ma ho notato che fare domande va bene.»

Dice che le colleghe e i colleghi hanno fatto attenzione che non si limitasse a lavorare. «Hanno fatto in modo che non lavassi solo i piatti, ma che imparassi qualcosa.»

Esana racconta che con il tempo ha acquisito sempre più fiducia, imparando a sedersi con il gruppo durante la pausa, partecipare alla conversazione, mostrare interesse. «Mi sono aperta», dice.

Uno spazio che dà sostegno

Andrea Dennler e Irina Bänziger ascoltano, pongono domande, aiutano a mettere in ordine i pensieri e concedono delle pause. Lavorano in tandem, con calma e attenzione.

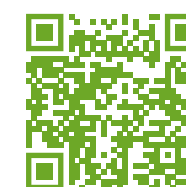
«Molte persone giovani non hanno alcun legame con il mondo del lavoro», afferma Andrea Dennler

più tardi. «Alcune crescono molto protette, altre non sono mai andate in tram da sole.» Per lei è importante aiutarle a rivolgere gli occhi al mondo. Irina Bänziger aggiunge: «Rafforziamo la loro immagine e il rapporto con gli adulti. Molte persone sono timide, ma crescono se si ripone fiducia in loro.»

Infine, le allieve parlano di ciò che hanno imparato con LIFT: puntualità, pazienza, l'abbigliamento corretto, mantenere la calma, e che gli errori fanno parte del gioco.

Si raccolgono le schede, si riordinano penne e carta e si spostano le sedie. Prima della fine del modulo, Andrea Dennler chiede alle presenti: «C'è qualcosa che non va?» Nessuna di loro risponde. Ma tutte sanno di poterlo fare. Fuori le aspetta il Brünnpark. Le allieve porteranno con sé qualcosa destinato a rimanere, ovvero l'esperienza che il lavoro non esige solo impegno, ma rende anche più forti.

Domani si torna a scuola. E presto arriverà il prossimo posto di lavoro settimanale. Il nervosismo tornerà, ma questa volta sapranno qualcosa che prima non sapevano: che si può sempre chiedere, che gli errori fanno parte del gioco e che il coraggio a volte si fa strada lentamente.



Giovani LIFT raccontano la loro esperienza a scuola.

I nostri e le nostre partner

Il lavoro di LIFT è possibile grazie al patrocinio di persone impegnate.
La loro fiducia a lungo termine crea opportunità per le persone giovani.



Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

Cantone Ticino, Divisione della formazione professionale (DFP-DECS)

Paolo Colombo, direttore Divisione della formazione professionale (DFP-DECS)

Come Cantone Ticino crediamo e sosteniamo il progetto LIFT perché rappresenta un ponte concreto tra scuola e mondo del lavoro, favorendo l'orientamento e l'inclusione dei giovani e delle giovani. È un modello virtuoso di collaborazione tra sistema educativo e mondo economico. A LIFT i nostri migliori auguri per il 20° anniversario e per molti anni di successo futuri.

Dal 2020



Cantone di Vaud, Dipartimento di educazione e formazione professionale (DEF)

Frédéric Borloz, Consigliere di Stato, direttore DEF

«Il programma di valorizzazione della formazione professionale lanciato dal mio dipartimento comprende diversi aspetti e il progetto LIFT occupa un posto importante nel nostro piano generale. Coinvolgendo la maggior parte delle scuole dell'obbligo, allievi e allieve hanno la possibilità di conoscere il mondo del lavoro nel tempo libero. I risultati sono positivi: il 37,5 dei e delle giovani LIFT sceglie una formazione professionale di base con AFC. Un grazie di cuore a tutte le persone che sostengono con impegno questo progetto.»

Dal 2019

Grazie mille!



LAUSANNE
RÉGION

Lausanne Région

Alessia Radaelli, segretaria generale

Lausanne Région coordina e sviluppa progetti regionali. Nell'interesse dei nostri 27 comuni membri, ci impegniamo a rafforzare l'attrattiva della regione come luogo vivibile.

I temi della gioventù e del passaggio dalla scuola al mondo del lavoro sono leve centrali per il futuro. Lausanne Région sostiene il programma LIFT dal 2018. Alla base di questo impegno c'è la convinzione che accompagnare le e i giovani in questa fase decisiva sia un investimento strategico.

Agendo tempestivamente, contribuiamo alla coesione sociale e alla vitalità economica della nostra regione. Sostenere le persone giovani di oggi significa rendere la regione dinamica domani.

Dal 2018

Merci beaucoup!



UBS

UBS

Curdin Duschletta, responsabile Social Impact & Philanthropy Svizzera presso UBS

«Siamo lieti di sostenere da molti anni LIFT nell'ambito del nostro impegno a favore della formazione e di aprire insieme le porte del mondo del lavoro alle persone giovani. Il programma dimostra l'efficacia del lavoro comune di scuole, datori e datrici di lavoro e patrocinanti per creare opportunità. LIFT incoraggia la gioventù ad assumersi responsabilità e a seguire il proprio percorso individuale: un contributo importante per il loro futuro e la nostra società.»

Dal 2016

Herzlichen Dank!



EHB

EIDGENÖSSISCHE
HOCHSCHULE FÜR
BERUFSBILDUNG

Schweizer Exzellenz in Berufsbildung

Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP)

Prof. Dr. Lars Balzer, Responsabile del servizio Valutazione

«Il servizio Valutazione della SUFFP accompagna LIFT fin dall'inizio. I risultati delle nostre valutazioni sono chiari: LIFT funziona. Il programma rafforza le e i giovani nel loro sviluppo personale e li sostiene con successo nel percorso verso il mondo professionale. LIFT si è così affermato come un'offerta efficace e consolidata che collega scuola e mondo del lavoro.»

Dal 2006



Beisheim Stiftung

Fondazione Prof. Otto Beisheim

Joy Amendola, responsabile di progetto Formazione

«Con LIFT le persone giovani entrano presto in contatto con il mondo del lavoro. Acquisiscono esperienza pratica, fiducia in sé stesse e migliorano le loro opportunità di inserirsi senza intoppi nel mondo del lavoro. Sosteniamo il programma perché apre nuove prospettive alla gioventù e fornisce un importante contributo per le pari opportunità.»

Dal 2018



Sophie und Karl

BINDING STIFTUNG

Fondazione Sophie e Karl Binding

Lena Wunderlin, responsabile di progetto Ambiente e sociale

«L'approccio precoce di LIFT consente alle e ai giovani svantaggiati di entrare nel mondo del lavoro con più fiducia in sé stessi. Queste qualità e l'interconnessione con l'economia hanno convinto la Fondazione Binding fin dall'inizio.»

Dal 2013



Kanton Bern
Canton de Berne

Cantone di Berna, Ufficio Scuola dell'infanzia, dell'obbligo e consulenza (AKVB)

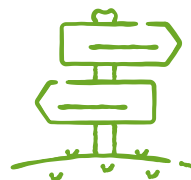
Simon Graf, direttore

«LIFT crea pari opportunità costruendo ponti con il mondo del lavoro, rendendo visibili i potenziali nascosti e offrendo alla gioventù impegnata e appassionata orientamento, fiducia in sé e prospettive concrete per il futuro.»

Dal 2015

La formazione professionale inizia prima dell'apprendistato

Christine Davatz ha influenzato politicamente la formazione professionale svizzera per decenni. Per lei, l'esperienza pratica già a scuola è la chiave del successo professionale.



Christine Davatz è giurista e una delle voci più influenti della formazione professionale svizzera. Attiva nel settore della politica del lavoro per 36 anni, ha ricoperto cariche come quella di responsabile delle questioni sulla formazione presso l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM). In pensione dal 2022, nel 2025 ha pubblicato come coautrice il libro «Die Arbeit hinter den Kulissen. 30 Jahre Berufsbildungspolitik». I suoi due figli, oggi adulti, hanno optato per un apprendistato professionale.

Christine Davatz, lei è «l'autorità» della politica svizzera per la formazione professionale. Cosa ha di speciale il sistema elvetico?

Il grande punto di forza è il sistema duale. Le e i giovani imparano sia a scuola che in azienda. È un collegamento pressoché unico a livello internazionale e garantisce che le persone giovani diventino idonee al mercato del lavoro. Questo è l'obiettivo della formazione professionale.

Per anni ho guidato la delegazione svizzera ai WorldSkills, i campionati mondiali delle professioni. Qui ci si allena per raggiungere i massimi livelli. Tuttavia, la competenza operativa professionale non nasce dalla concorrenza ma dal quotidiano lavorativo e si sviluppa attraverso situazioni di lavoro reali, non nelle aule scolastiche.

Quali scelte politiche sono state decisive?

Ciò che oggi diamo per scontato è stata una conquista politica. Particolarmente importante è stata l'introduzione della maturità professionale e poi delle scuole universitarie professionali, che hanno evidenziato che la formazione professionale non è un vicolo cieco ma, abbinata alla formazione professionale superiore, offre prospettive in tutte le direzioni.

Altrettanto importanti sono stati la nuova legge sulla formazione professionale e il riconoscimento dell'equivalenza tra formazione professionale e

accademica nella Costituzione federale. Si tratta di un unicum a livello mondiale, che ha dato un segnale forte sia a livello sociale che politico.

Ma tutto questo funziona solo perché da noi le responsabilità sono condivise tra tre partner: Confederazione, cantoni e mondo economico. È un equilibrio complesso, ma è parte del successo.

«Le persone giovani accrescono il proprio senso di responsabilità se si ripone fiducia in loro.»

Eppure ci sono ancora giovani che faticano a entrare nel mondo del lavoro. Quali sono le sfide?

Per alcune persone giovani il passaggio al mondo del lavoro è impegnativo, perché ci sono importanti processi di orientamento che iniziano presto. Nella maggioranza dei Cantoni la suddivisione scolastica, le aspettative della società e la mancanza di conoscenze sulle professioni influenzano spesso le decisioni già prima della scuola secondaria.

Nel contempo, l'orientamento professionale classico non raggiunge allo stesso modo tutte le persone giovani. Programmi come LIFT integrano queste offerte, intervenendo per tempo e permettendo loro di farsi un'idea del mondo del lavoro.

Lei conosce LIFT sin dalla fase di creazione. Cosa l'aveva convinta allora?

Il fatto che LIFT intervenga in modo tempestivo, personalizzato e pratico proprio laddove il nostro sistema presenterebbe delle lacune. Non si tratta di grandi progetti, ma di esperienze concrete. Le persone giovani vivono situazioni di lavoro reali prima di dover prendere decisioni ed è questo che fa la differenza.

Secondo lei, perché LIFT continua ad avere successo anche dopo 20 anni?

LIFT collega le scuole alle aziende situate nel loro bacino d'utenza. Questa vicinanza è un grande punto di forza. I giovani possono sperimentare cosa significa lavorare: puntualità, affidabilità e responsabilità. Ma ottengono anche stima. Una frase come «Hai fatto un buon lavoro» sentita in azienda spesso rimane impressa più di qualsiasi nota scolastica.

Non mi sorprende che LIFT sia ancora efficace. Il principio di base è semplice ma solido: valorizzare e responsabilizzare, accompagnare e dare fiducia.

Si discute spesso anche della protezione dei giovani lavoratori. Cosa pensa di questo dibattito?

La protezione dei giovani lavoratori è irrinunciabile. Ma deve essere strutturata in modo da favorire, anziché ostacolare, esperienze di apprendimento pratiche. Servono soluzioni ben ponderate: regole chiare, controlli coerenti e fiducia nelle aziende che si assumono responsabilità. Solo così la formazione professionale può rimanere pratica ed efficace. Limitazioni generalizzate possono far perdere preziosi spazi di apprendimento ed esperienza, a scapito dei giovani e della formazione professionale.

Cosa auspica per il futuro di LIFT e della formazione professionale?

Un mio desiderio è quello di mettere a disposizione esperienze pratiche per tutte le giovani e i giovani in Svizzera. LIFT dimostra da 20 anni che questo approccio funziona. Per questo spero che continui a essere sostenuto e ancora più radicato. La formazione professionale non è una seconda scelta, ma una chiave per la nostra società.



TRAGUARDI RAGGIUNTI DALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE SVIZZERA

○ 1995

Introduzione delle scuole universitarie professionali

Prospettiva accademica per professionisti e professioniste

○ 2004

Nuova legge sulla formazione professionale

Rafforzamento e miglioramento del finanziamento della formazione professionale

○ 2006

Equivalenza nella Costituzione federale

Formazione professionale e accademica ufficialmente equiparate

○ 2014

I^a edizione di SwissSkills

La formazione professionale è visibile e tangibile

Grazie per questi 20 anni di grande sostegno

LIFT vive grazie alle numerose persone che si impegnano a favore delle e dei giovani. Un grande grazie per gli auguri provenienti dalla nostra rete!



Anne-Catherine Killer
Responsabile settore orienta-
mento professionale e di carriera
profunda-suisse

«LIFT mette ragazze e ragazzi in con-
tatto con il mondo del lavoro in una
fase precoce e rafforza il loro orien-
tamento professionale. Siamo lieti di
far parte di questa rete impegnata e
di accompagnare insieme le e i giovani
nel loro percorso.»



Valentin Vogt
Presidente del comitato
Check Your Chance

«Congratulazioni per questo anniversa-
rio! Con il vostro programma permettete
a molte e molti giovani di entrare nel
mondo del lavoro e quindi di intrapren-
dere il percorso verso una vita autodeter-
minata. Non vediamo l'ora di continuare
a collaborare con voi.»



Flavio Fehr
Direttore scolastico
Scuola secondaria Remisberg
Kreuzlingen

«Congratulazioni per i 20 anni di
LIFT! Il programma offre alle nostre
e ai nostri giovani, in modo semplice
e diretto, i primi sguardi nel mondo
professionale – un supporto prezioso
nel loro cammino verso il futuro.»



Justine Bachmann
Responsabile
promozione professionale
Scuola di edilizia, Tolochenaz

«Ogni anno osserviamo come le e
i giovani diventino più autonomi e
acquisiscano fiducia durante il loro
impiego. LIFT è un progetto con-
creto che apre nuove prospettive.»



Patrick Berwert
Docente di classe
Scuola di Sachseln

«Per me LIFT significa accompagnamento personale,
partenariati affidabili con le aziende regionali e
relazioni autentiche che si costruiscono nel tempo.»



Ludovic Peguiron
Sindaco
Comune di Bercher

«LIFT ha permesso al nostro Comune
di accompagnare le e i giovani nel loro
percorso verso la vita professionale –
rafforzando allo stesso tempo la sen-
sibilizzazione verso la formazione e la
promozione delle nuove generazioni.
Complimenti e congratulazioni!»



Christophe Bal-Blanc
Direttore
Panetteria Bal-Blanc

«È per noi una grande soddisfazione
mostrare alle e ai giovani la nostra
professione e appassionarli. Molti
ritornano in seguito per uno stage. Per
noi LIFT è una vera storia di successo
– congratulazioni per l'anniversario!»



Evaristo Roncelli
Responsabile settore giovanile
OCST - Organizzazione cristiano-sociale ticinese

«LIFT mette in contatto giovani
e mondo del lavoro sin dalle prime
fasi. Questo scambio diretto ci aiuta
a comprendere meglio le esigenze
della forza lavoro di domani. Grazie
per l'impegno – e tanti auguri per il
20° anniversario!»



Daniela Bührig
Vicedirettrice
AITI – Associazione Industrie
Ticinesi

«LIFT è un esempio riuscito di col-
laborazione tra scuola e mondo del
lavoro. In 20 anni il progetto ha
costruito ponti, creato fiducia e aperto
nuove prospettive. Congratulazioni!»



Tutti i video di congratulazioni
dalla rete LIFT

Come nasce un posto di lavoro settimanale

L'insegnante incontra l'imprenditore: **Marie-Laure Bovard** e **Philippe Wegmüller** rappresentano la collaborazione tra scuola e mondo del lavoro che caratterizza LIFT da 20 anni.



«Tengo insieme i fili del progetto» - Marie-Laure Bovard

Come responsabile del progetto LIFT a Yverdon, faccio incontrare scuole, aziende e giovani per creare posti di lavoro settimanali affidabili.

Abbiamo introdotto LIFT a Yverdon nel 2020 diffondendo le nostre richieste nelle aziende, presso i colleghi e le colleghe, nei colloqui individuali. Passo dopo passo è nata una rete che ci sostiene ancora oggi.

Per me era importante dimostrare fin dall'inizio che LIFT non è un «aiuto a basso costo», ma un luogo di apprendimento fuori dalla scuola. Un luogo in cui la gioventù possa assumersi delle responsabilità e le persone adulte possano affiancarla.

Siccome coordino LIFT per due scuole contemporaneamente, a livello della città lavoriamo con un progetto LIFT comune. È impegnativo, bisogna organizzare molti aspetti, ma è proprio questo il nostro punto di forza.

La scuola non basta

Ancora oggi mi motiva lo stesso pensiero che ho da sempre come insegnante: la scuola deve dare alla gioventù le chiavi della vita. Non solo conoscenze, ma ciò che serve nella quotidianità: essere presenti, comunicare, assumersi responsabilità.

Prima di un posto di lavoro settimanale, prepariamo accuratamente i giovani e le giovani. Dov'è l'azienda? Come ci arrivo? Cosa devo indossare? Cosa faccio se mi ammalò? Molte persone giovani sono ancora insicure nel contatto con le figure adulte fuori dalla scuola.

Niente è scontato

A volte piccole cose dimostrano quanto sia importante questo affiancamento. Un giovane è arrivato più volte «in ritardo» sul posto di lavoro, finché non abbiamo capito il motivo: sul suo contratto c'era scritto «ore 8-11» che lui interpretava come «ore 8.11». Per noi era ovvio, ma non per lui.

«Molti e molte giovani trovano sorprendente quanto siano gentili le persone adulte in azienda.»

Durante l'impiego settimanale, il team di LIFT rimane in contatto con l'azienda, chiarisce i malintesi e supporta entrambe le parti. Spesso basta un colloquio, a volte serve un cambio di rotta. Nella maggior parte dei casi il giovane o la giovane trova in autonomia le soluzioni ed è proprio questo che rafforza.

Il momento più bello? Vedere le persone giovani tornare e iniziare a spiegare come «funzionano le cose in un'azienda». Nessuna ora di lezione può sostituire queste esperienze. L'impatto va ben oltre LIFT.

«Mi prendo volentieri il tempo che serve»

- Philippe Wegmüller

Gestisco un'attività artigiana a Yverdon. Da noi la gioventù di LIFT non rimane in disparte, ma sperimenta cosa significhi lavorare nella quotidianità.

Il primo giorno di lavoro dico sempre la stessa cosa a ogni giovane LIFT: chiedi. Se non capisci qualcosa, dillo. Alcune e alcuni studenti all'inizio parlano così piano che chiedo loro di alzare la voce. Ed è proprio qui che inizia l'apprendimento: con la fiducia.

«Noi persone adulte non possiamo aspettarci che i giovani e le giovani sappiano tutto. Dobbiamo mostrare loro come si fa.»

Per prima cosa chiedo loro di osservare. Mostro l'officina, presento i collaboratori e le collaboratrici, spiego i processi e i contatti con la clientela. Svolgiamo insieme lavori semplici. Lo scopo è far sviluppare loro precisione, calma e sicurezza.

Una volta un ragazzo LIFT ha suonato il campanello, ma nessuno l'ha sentito, così è andato via. Quando l'ho chiamato, mi ha detto: «Ho suonato il campanello». Mi sono reso conto che non bisogna dare per scontate certe cose, come aspettare, suonare di nuovo il campanello, farsi notare. Oggi sa che può semplicemente entrare.

Esperienza personale

La mia azienda è specializzata da 60 anni nel trattamento di superfici: ristrutturiamo parti meccaniche e di veicoli, dando loro una seconda vita. Ho rilevato l'attività da mio padre e adoro tramandare questo mestiere.

Ho scoperto LIFT nel 2023 tramite la mia cerchia privata: mia nuora è un'insegnante e mi ha parlato del progetto. Ha subito suscitato il mio interesse perché so quanto possa essere difficile entrare nel mondo del lavoro. Io ho avuto la fortuna di crescere in un'attività a conduzione familiare, ma molte persone giovani non hanno questa rete.

Lavorare significa anche imparare

Per me è importante dare un orientamento alla gioventù. Vorrei mostrare loro come funziona il mondo del lavoro: le domande sono lecite, gli errori sono imprescindibili e l'apprendimento richiede tempo. Alcune persone si accorgono subito che questa professione non fa per loro. Anche questo è importante. Alla fine sei tu che devi fare le cose. Quello che sai fare, lo porti con te ovunque. Proprio per questo, secondo me, LIFT dà un contributo alla società.

1. Presa di contatto

La scuola si rivolge alle aziende, spesso attraverso reti personali.

2. Chiarimento del contesto

Quali mansioni vanno bene?
Chi affianca nell'impiego?
Quando avrà luogo?

3. Preparazione delle ragazze e dei ragazzi

Nei corsi modulari le e i giovani si confrontano con il loro impiego nel mondo del lavoro.

4. Accordo sull'impiego

Durata, mansioni e salario sono disciplinati da un accordo.

5. Affiancamento dell'impiego

Le esperienze svolte sul posto di lavoro settimanale vengono discusse nel gruppo LIFT e la scuola rimane in contatto con l'azienda.

6. Valutazione dell'esperienza

L'attestato rilasciato dal posto di lavoro settimanale aiuta le persone giovani nella ricerca di un posto di apprendistato.

Per cosa batte il nostro cuore LIFT

In tutta la Svizzera, il team di LIFT si impegna per facilitare l'ingresso delle persone giovani nel mondo del lavoro.



Let's go!



Annamarie Zeberli

Responsabile regionale Svizzera orientale
In attività dal: 2025

Il mio cuore LIFT batte per i momenti emozionanti in cui le e i giovani realizzano di potercela fare, quando danno prova di sé e firmano con orgoglio il contratto di apprendistato. È qui che diventa evidente come si aprono le prospettive e si forma il futuro.



Stephan Süess

Responsabile regionale Zurigo e Svizzera centrale
In attività dal: 2022

LIFT offre alla gioventù veri e propri spazi per apprendere, sviluppare la fiducia in sé stessa e crescere a livello personale. Questo potenziale mi ha convinto fin dall'inizio e mi motiva ancora oggi.



Hansruedi Hottinger

Supporto Zurigo e Svizzera centrale
In attività dal: 2008

LIFT è esattamente ciò che ho sempre desiderato come insegnante ed è diventato una passione durante il pensionamento. Il mio cuore batte per le e i giovani che si realizzano scoprendo l'autoefficacia.



Pierre Schmutz

Coordinazione Cantone di Friburgo
(parte francofona) | In attività dal: 2019

Mi sono unito a LIFT perché è importante iniziare per tempo. Scoprendo il mondo del lavoro, la gioventù può prepararsi al meglio a farvi il suo ingresso. Molte persone sono grate della possibilità di mostrare cosa sanno fare anche fuori dalla scuola.

High five!



Markus Kaufmann

Responsabile scuole Cantoni Lucerna, Zugo, Obvaldo, Uri | In attività dal: 2018

LIFT è un progetto smart che riunisce tutta la Svizzera e ne sono entusiasta. Per me è appassionante portare questa valida offerta nelle scuole.

yay!



Alex Manfredi

Responsabile regionale Ticino | In attività dal: 2015

Considero un privilegio e un grande arricchimento avvicinare il mondo scolastico a quello lavorativo. Mi fa particolarmente piacere quando le e i giovani riconoscono ciò che hanno raggiunto e proseguono il loro percorso con nuova fiducia in sé.



Sophie Nuara

Coordinazione Losanna e regione
In attività dal: 2023

Il mio cuore LIFT batte per il ponte tra scuola e mondo del lavoro. Lo scambio intergenerazionale consente a giovani e professionisti di comprendersi meglio. LIFT arricchisce tutte le persone partecipanti con nuove esperienze e prospettive.



Sonsoles Carmona

Supporto Scuole | In attività dal: 2022

Lavoro per LIFT perché siamo un grande team! La collaborazione tra diverse regioni è varia, ricca di stima e dimostra come il programma stia dando buoni risultati in tutta la Svizzera. Far parte del team LIFT è un vero piacere.

HURRAA!



Storie di successo

Tre percorsi da tre regioni mostrano cosa può nascere da un posto di lavoro settimanale.

Renato e suo padre Giovanni Villa

Morbio Inferiore, Ticino
In LIFT: 2018–2020



«Ho trovato la mia vocazione»

Da posto di lavoro settimanale a installatore elettricista.

Come sei arrivato a LIFT?

Renato Villa: Non ero molto bravo a scuola. Dopo la seconda media, la mia insegnante mi ha proposto LIFT per sperimentare come funziona un'azienda e ho accettato.

Quale posto di lavoro settimanale ti è rimasto impresso?

Renato Villa: Il mio primo incarico come elettricista presso Sulmoni Daniele. Già dopo pochi giorni ho notato che il lavoro manuale mi piaceva. Ho subito apprezzato controllare e riparare gli impianti elettrici, tanto che lavoro in questa azienda ancora oggi.

Da cosa ha capito che suo figlio aveva trovato la sua strada?

Giovanni Villa: Renato è tornato a casa motivato. Quando mi ha parlato del suo posto di lavoro settimanale, ho percepito il suo entusiasmo. Sicuramente è stato anche un po' fortunato a trovare subito un'azienda adatta a lui e che l'ha accolto bene.

Cosa ha cambiato questo periodo?

Renato Villa: Prima ero piuttosto riservato e parlavo poco. Attraverso il lavoro e il contatto con la clientela ho imparato a presentarmi in modo più aperto. E soprattutto ho capito quale professione fa per me.

Giovanni Villa: È diventato più maturo. Il passaggio dalla scuola al lavoro non è stato un salto nell'ignoto per lui, perché sapeva già cosa lo aspettava.

Come è proseguito il tuo percorso?

Renato Villa: Terminata la scuola media, ho iniziato l'apprendistato presso Sulmoni Daniele. Oggi lavoro come installatore elettricista e mi occupo di impianti elettrici in case e imprese. Mi interessano in particolare i settori dell'automazione degli edifici e del fotovoltaico. Più avanti vorrei iniziare la formazione continua per capoprogetto, ma prima voglio accumulare ancora più esperienza.

Cosa rimane di questo periodo?

Giovanni Villa: Una rapida introduzione si è trasformata in professione. Per noi il periodo con LIFT è stato ben investito. Non posso che raccomandare LIFT ai genitori.

«Non mi sono mai annoiata»

Da un posto di lavoro settimanale a operatrice di edifici e infrastrutture.

A 14 anni ho lavorato per sei mesi ogni mercoledì pomeriggio presso Facility Service Christen. È stato insolito lavorare con gli adulti invece di stare a scuola con i coetanei, ma il team mi ha accolto calorosamente.

Nel frattempo ho concluso il mio apprendistato di operatrice di edifici e infrastrutture nella stessa azienda, dove lavoro ancora oggi. Mi piace il fatto di essere sempre in movimento e che ogni giorno è diverso dagli altri. Sto pensando di frequentare anche la scuola per custodi.

In prima media non sapevo ancora quale professione studiare. LIFT mi ha aiutato a diventare più sicura di me e comunicare meglio. Il passo più importante è stato trovare il coraggio di partecipare.

Jessica Frezza

Deitingen, Soletta
In LIFT: 2020–2022



«Maxime voleva andare per la sua strada»

Da un posto di lavoro settimanale alla propria azienda immobiliare.

Mio figlio Maxime ha imparato presto ad assumersi responsabilità. Suo fratello minore soffre di una malattia rara e Maxime ha sempre voluto proteggerlo. Da bambino ha dovuto superare la morte di mia madre e questi anni lo hanno segnato – e hanno pesato.

Con LIFT è entrato per la prima volta in un mondo esterno alla scuola, in cui puntualità, aspetto e affidabilità sono fondamentali. Ma il fattore decisivo è stato un altro: il fatto di fidarsi di più di sé stesso. Un giorno è andato nel suo negozio di modellismo preferito e ha chiesto di fare uno stage. Dopo la prima settimana ha ottenuto un posto di apprendistato.

Più tardi si è messo in proprio e oggi, a 27 anni, Maxime gestisce la sua società immobiliare, Dynasty Immobilier. Ora è lui stesso a offrire posti di lavoro settimanali. Il primo passo con LIFT è stato per lui l'inizio di qualcosa di nuovo – e ora sta dando questa opportunità ad altre persone.

Sylvie Ansermet, madre di Maxime

Coppet, Vaud
In LIFT: 2010–2012



Riflettere per far evolvere LIFT

Dopo 20 anni LIFT si pone ancora la stessa domanda: come aiutare le persone giovani a inserirsi nel mondo del lavoro, soprattutto quando non è semplice farlo?



La Codirettrice Karin Gasser e il membro del Comitato Jackie Vorpe

Le persone adolescenti devono prendere presto decisioni per il loro futuro, in una fase di vita ricca di sfide e incertezze. Grazie alle attività pratiche svolte in azienda acquisiscono sicurezza e fiducia in sé, doti che le accompagneranno lungo il loro percorso futuro.

«Il futuro nasce laddove si mantiene l'attenzione.»

Karin Gasser

L'obiettivo della politica della formazione di portare il 95% delle e dei giovani a completare il ciclo secondario II non è ancora stato raggiunto, perciò è ancora più importante accompagnare allieve e allievi nel mondo del lavoro. Il programma principale di LIFT si è dimostrato valido nella pratica. Nel contempo, il presente richiede un'analisi attenta: cosa occorre affinché l'accompagnamento delle scuole e delle aziende rimanga realistico?

Anche il mondo del lavoro è cambiato. Le aziende hanno meno tempo e risorse per seguire le persone giovani, quindi optano più spesso per apprendiste/i più anziani. In questo caso LIFT funge da mediatore, creando un contesto affidabile, dando sicurezza alle aziende e aiutando ragazzi e ragazze a orientarsi.

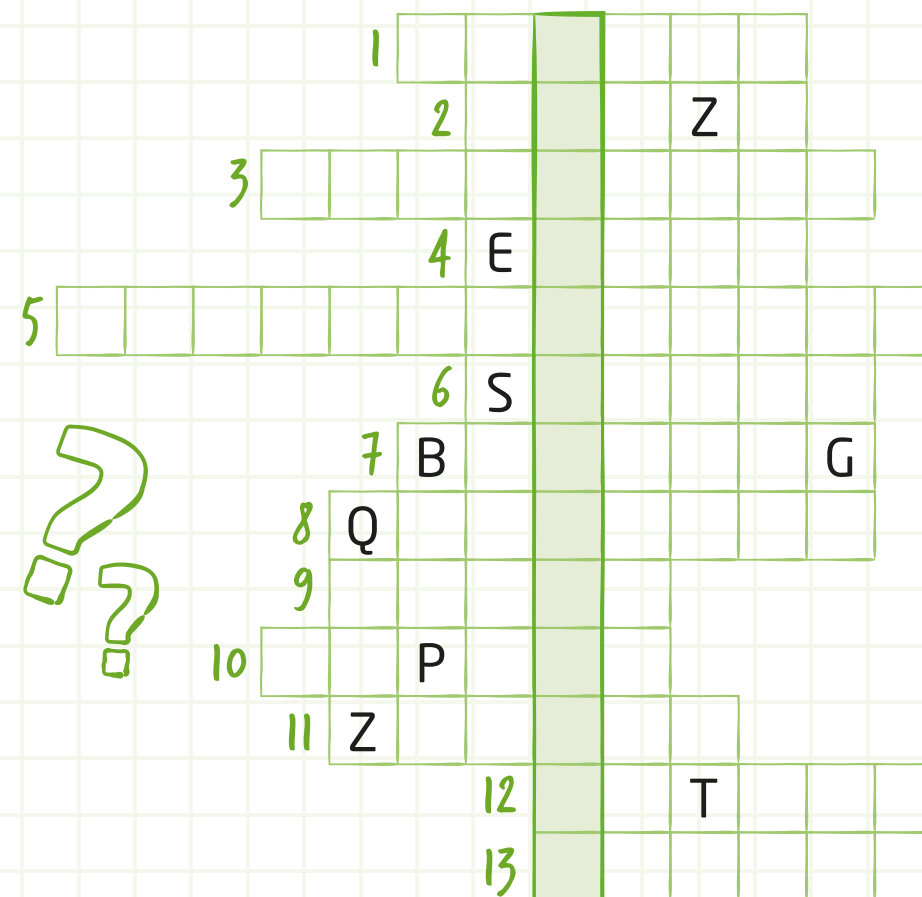
Dove LIFT costruisce ponti

Nell'autunno del 2026 inizieremo a sviluppare la strategia per i prossimi anni. Insieme a Comitato, Direzione e Team, verificheremo dove sono necessari adeguamenti e cosa si è dimostrato efficace e va preservato.

Ci guida una convinzione: LIFT ha un impatto non solo individuale ma anche sociale. Quando le persone giovani lavorano nelle aziende, vengono a contatto generazioni e mondi che altrimenti si incontrerebbero di rado. Scuola ed economia entrano in relazione, creando fiducia e riducendo le diffidenze. Proprio in un'epoca in cui molte cose vanno alla deriva, questo è un silenzioso ma importante punto di forza di LIFT.

Quiz ?

Quanto conoscete LIFT? Partecipate al quiz e **vincete un pernottamento in hotel, un buono per un ristorante e altre sorprese** offerte dalle aziende partner PLS.



Soluzione trovata?

Registratevi ora online



Condizioni di partecipazione

Il termine di partecipazione è il 20 giugno 2026. Le vincitrici e i vincitori saranno informati personalmente durante la settimana del 22 giugno 2026.

- 1 Nel 2022 prende il via il progetto pilota «_____ Check Your Chance Ticino»
- 2 Il successo di LIFT è legato alla selezione precoce: inizia in _____ media.
- 3 Quale catena di fast food offre posti di lavoro settimanali per i giovani LIFT in tutta la Svizzera?
- 4 Nel 2020 LIFT ha ricevuto il Premio Svizzero dell'E_____.
- 5 LIFT è un ponte tra la scuola e il mondo _____, guidando i giovani verso le loro prime esperienze concrete nel mondo del lavoro.
- 6 Invece di occuparsi di virus informatici, molti giovani LIFT preferiscono occuparsi di virus veri e propri. In quale settore trovano un apprendistato?
- 7 La Fondazione Sophie e Karl _____ sostiene finanziariamente LIFT dal 2012.
- 8 Quante scuole LIFT ci sono attualmente in Ticino (inizio 2026) ?
- 9 Il fondatore del progetto LIFT è il geniale _____ von Cranach.
- 10 Nel 2013 appare il primo articolo di stampa su LIFT in Ticino sul Giornale del _____.
- 11 Con oltre un centinaio di scuole partner, quale cantone è il leader svizzero tedesco di LIFT e offre ai giovani una vera e propria rete di opportunità?
- 12 Il nuovo imagefilm LIFT: «Costruire insieme il _____»
- 13 Quale cantone ha festeggiato nel 2023 il decimo anniversario di LIFT?

Un sentito ringraziamento a tutte e a tutti,

coloro che da 20 anni rendono possibile e sostengono LIFT: insegnanti, giovani, aziende, cantoni, partner e il nostro team motivato.

« Insieme creiamo prospettive. »

